

WORKSHOP DI SCAMBI TRA RICERCATORI 2018

Il 5 marzo 2018, il Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali (CSCSP) ha organizzato per la quinta volta il workshop di scambi tra ricercatori. Tredici ricercatrici e ricercatori si sono riuniti a Friburgo per discutere dei loro progetti di ricerca in corso. Il workshop è stato seguito dall'evento organizzato in occasione della pubblicazione degli atti delle 10e Giornate penitenziarie di Friburgo («Surveiller et punir. Nouvelles évolutions dans l'exécution des sanctions pénales»).



Quest'anno, il workshop di scambi tra ricercatori è stato organizzato per la prima volta dal Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali (CSCSP). Tale workshop è stato inaugurato dal nuovo direttore, Patrick Cotti, il quale ha insistito sull'importanza della ricerca per lo sviluppo della pratica in Svizzera e ha manifestato la propria intenzione di incoraggiare la cooperazione tra la ricerca e la pratica.

Ueli Hostettler ha presentato, a nome del Prison Research Group, un progetto che è stato messo in applicazione per la prima volta nel 2012. Si tratta di un sondaggio presso il personale delle istituzioni di privazione di libertà a livello nazionale. Il sondaggio è stato ripetuto nel 2017, ma questa volta includeva anche le persone detenute e verteva altresì sul clima di lavoro negli stabilimenti.

Nel 2018, è stata condotta una ricerca di valutazione della sorveglianza elettronica in cooperazione con l'Ufficio per l'esecuzione delle pene e delle misure del Cantone di Zurigo, oltre a una valutazione dello stato dell'accompagnamento socioprofessionale (con orientamento verso l'apprendimento e lo sviluppo) per conto dello stabilimento penitenziario di Witzwil. Dal canto suo, Irene Marti dedica la propria tesi di dottorato all'argomento «Living the prison: an ethnographic study of indefinite incarceration in Switzerland», adottando il punto di vista delle persone che subiscono un internamento ordinario o delle misure terapeutiche in virtù dell'art. 59 CP.

La professoressa Ineke Pruin, dell'Istituto di diritto penale e criminologia dell'Università di Berna, ha presentato il progetto di ricerca «Decision making in conditional release in Switzerland», che esamina decisioni relative alle liberazioni condizionali e la loro applicazione nel campo del diritto. Lo studio è stato concepito con una parte quantitativa (1.000 fascicoli di casi provenienti da quattro Cantoni) e una parte qualitativa di contenuto e colloqui con esperti. Il progetto di abilitazione della professoressa Pruin esamina questioni in materia di gestione della transizione in Germania e in Europa. È inoltre in preparazione la pubblicazione di un libro («Prisoner resettlement in Europe»). In collaborazione con il professor Frank Neubacher, dell'Università di Colonia, sta lavorando alla traduzione in lingua tedesca e all'adattamento al contesto tedesco del questionario «Measurement of Quality of Prison Life» (MQPL), della ricercatrice inglese Alison Liebling. Alla stessa stregua, sono previsti studi in materia di gestione della qualità in esecuzione di sanzioni penali nello spazio germanofono.

Daniel Lambelet ha presentato, a nome della Haute Ecole Spécialisée de Suisse occidentale (Fachhochschule Westschweiz), un progetto di ricerca che esamina il lavoro sociale nella giustizia. Obiettivo di tale progetto è, da un lato, analizzare le attività, i mezzi di lavoro e gli approcci delle operatrici e degli operatori sociali e, dall'altro, capire dove si situano tra le missioni di sicurezza e di reinserimento sociale. Il metodo applicato si fonda su osservazione partecipativa e colloqui. Gli approcci della psicologia ergonomica e della sociologia delle organizzazioni servono come punti di riferimento.

Anche due istituti dell'Università di Scienze applicate di Zurigo (Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften, ZHAW) erano rappresentati al workshop di scambi: l'Institut für Vielfalt und gesellschaftliche Teilhabe (Istituto per la diversità e la partecipazione sociale) e l'Institut für Delinquenz und Kriminalprävention (IDK) (Istituto per la delinquenza e la prevenzione criminale), entrambi facenti capo al Dipartimento di lavoro sociale. Barbara Baumeister ha presentato il progetto del Fondo nazionale «Vollzugsmitarbeitende im Spannungsfeld zwischen Aufsicht und Betreuung» (personale d'esecuzione di sanzioni penali combattuto tra sorveglianza e inquadramento). È previsto inoltre un sondaggio in collaborazione con l'Ecole d'études sociales et pédagogiques (EESP) di Losanna su questo tema presso le collaboratrici e i collaboratori di cinque stabilimenti di privazione di libertà (stabilimenti aperti e chiusi), al fine di analizzare le loro esperienze con la loro doppia missione (sicurezza e inquadramento).

Melanie Wegel, dell'IDK, ha presentato il progetto di ricerca riguardante le donne collocate nello stabilimento penitenziario di Hindelbank. Che valori criminogeni presentano le donne collocate?

Come valutano la punitività del sistema giudiziario svizzero? È possibile identificare gruppi di donne che adottano atteggiamenti simili? Che ruolo giocano la nazionalità e l'appartenenza religiosa in questo contesto? In vista di un'analisi approfondita a Hindelbank, lo studio prevede inoltre un sondaggio presso 700 uomini collocati in 32 stabilimenti diversi.

Nina Ruchti, collaboratrice dell'IDK, ha presentato un altro progetto di ricerca del Fondo Nazionale in materia di gestione della transizione che, oltre a un'inchiesta quantitativa, comprenderà anche le perizie di professionisti dell'esecuzione di sanzioni penali. I risultati provvisori mostrano che il bisogno di agire è presente. In effetti, l'assistenza riabilitativa, per esempio, si articolerebbe male con i lavori preparatori dell'esecuzione delle sanzioni. Il passaggio dei casi dovrebbe essere migliorato per aumentare le possibilità che il reinserimento sociale sia coronato da successo.

Dal canto suo, il direttore dell'IDK, Dirk Baier, ha presentato il sondaggio relativo a «sicurezza e criminalità in Svizzera». Ha precisato che il questionario è stato inviato a un totale di 10.000 persone e che fino ad ora il tasso di risposta è molto soddisfacente. Ha spiegato che, basandosi sul modello dello studio di André Kuhn, questo sondaggio intende individuare l'approccio della popolazione nei confronti della gestione delle persone detenute e della punitività. Un secondo progetto, condotto in cooperazione con il CSCSP, intende individuare quali interventi, tra i quali i programmi di formazione, sono utilizzati in esecuzione delle sanzioni. Un ulteriore progetto, finanziato dal FNS, prevede un'analisi dei bisogni dei partner e dei figli delle persone detenute.

Il workshop di scambi è anche servito come occasione per presentare l'offerta formativa del CSCSP. Stephanie Zahnd e Regine Schneeberger hanno presentato la nuova organizzazione della formazione di base e di quadri. La concezione delle formazioni s'incentra sull'idea di incoraggiare le competenze operative: il sapere e la sua applicazione devono concatenarsi nell'insegnamento. La formazione comprende vari moduli o blocchi pratici durante i quali le/i partecipanti sono confrontate/i a situazioni concrete e acquisiscono le competenze operative corrispettive per gestire le difficoltà e i dilemmi che presenta l'attività in esecuzione di sanzioni penali. In un approccio che incoraggia l'orientamento verso il rischio, vengono proposti più corsi in materia dal 2018. In parallelo ai corsi di base che insegnano alle/ai partecipanti come pensare e agire in maniera orientata verso i rischi, organizzati in cooperazione con la ZHAW, sono impartiti anche nuovi corsi specifici ROS e PLESOR. Il corso d'introduzione all'esecuzione delle sanzioni, molto apprezzato, di una durata di 20 giorni e rivolto ai neofiti dell'esecuzione di sanzioni penali che non seguono la formazione di base (in preparazione all'attestato federale di agente di custodia) continua ad essere proposto. Inoltre, si auspica una maggiore cooperazione con le hautes écoles per la formazione di gruppi professionali specifici: si prevede di sviluppare l'offerta di formazioni continue sotto forma di Certificates of Advanced Studies (CAS).

Laura von Mandach ha presentato i nuovi campi di prestazione del CSCSP, le missioni e le collaboratrici e i collaboratori che contribuiscono già alla messa in opera. Patrick Cotti ha spiegato il funzionamento del CSCSP e il processo cooperativo di elaborazione delle raccomandazioni, buone pratiche e standard, che sarà in futuro una delle prestazioni fondamentali del CSCSP.

Il professor Marcelo Aebi, Natalia Delgrande e Ahmed Ajil rappresentavano l'Ecole des Sciences Criminelles (ESC) di Losanna al workshop. Uno studio quantitativo punta a stabilire se le pene di breve durata o le sanzioni applicate in comunità sono più efficaci. L'impulso per questo studio è stato dato dall'aumento sproporzionato di condanne a sanzioni applicate nella comunità (ipotesi dell'effetto di «ampliamento della rete penale» - net widening effect). Lo studio si concentra sull'evoluzione in Svizzera e nei paesi vicini.

Un altro progetto di Natalia Delgrande, Patrice Villettaz e Christine Burkhardt è dedicato alla sorveglianza elettronica (Electronic Monitoring, EM). Secondo loro, gli effetti di questa sanzione sulla persona condannata e sull'efficacia della pena sono ancora poco noti. In un contesto sperimentale, è stata testata la sorveglianza elettronica per un mese su 21 studentesse e studenti dell'Università di Losanna che hanno riempito ogni giorno un questionario online e hanno condiviso le loro esperienze in vari gruppi di controllo. I primi risultati mostrano che l'atteggiamento nei confronti del legame elettronico e di questa forma di sanzione è cambiato col passare del tempo; alcuni adattamenti dell'uso della sorveglianza elettronica sembrano necessari segnatamente in materia di comunicazione.

PRELUD, un progetto condotto dalla professoressa Manon Jendly e da Aurélie Stoll in collaborazione con dei ricercatori dell'Università di Rouen e CURES secondo un approccio multidisciplinare, è dedicato all'esplorazione della desistenza e punta a ottimizzare la gestione della transizione. Oltre a donne e uomini condannati a pene privative di libertà fino a due anni in Svizzera e in Francia, sono anche stati sentiti le collaboratrici e i collaboratori dell'esecuzione di sanzioni penali. La tesi di dottorato di Ahmed Ajil, finanziata dal FNS, si concentra sulla violenza per motivi politici. Per sviluppare meccanismi di prevenzione, esamina in particolare l'influenza dei conflitti nel mondo arabo sulla motivazione di uomini in giovane età a fare ricorso alla violenza per motivi politici.

Aimée Zermatten ha presentato uno studio che ha condotto in qualità di ricercatrice dell'Università di Friburgo con Thomas Freytag (responsabile del servizio di esecuzione delle pene e delle misure del Cantone di Berna) in merito alla pratica della liberazione condizionale, al quale hanno partecipato tutti i 26 Cantoni. Si rileva che rispetto alla pratica del 2004, la liberazione condizionale è stata recentemente accordata in maniera molto più restrittiva. Il paragone tra le pene e le misure rivela che nel 2014, nel 2016 e nel 2017, la liberazione condizionale delle persone internate (art. 64 CP) è stata concessa raramente o addirittura mai.

Leonel da Cunha Gonçalves ha spiegato la struttura dell'ESP e i compiti dei vari settori. Il dipartimento della ricerca si occupa di vari aspetti dell'esecuzione di sanzioni penali al fine di migliorare la qualità e di promuovere lo sviluppo della pratica. Tra i punti forti della ricerca si annoverano la valutazione delle terapie nonché lo sviluppo e la convalida di strumenti di valutazione dei rischi.

Jörg Peschak, invitato austriaco, rappresentava l'Institut für Strafrecht und Kriminologie (Istituto di diritto penale e criminologia) dell'Università di Vienna. Come dottorando, partecipa a vari progetti di ricerca in Austria e all'estero.

▪ S K J V ▪ ▪
▪ ▪ C S C S P
C S C S P ▪ ▪

Tra i progetti, da un lato si conta «DARE» (Database and Assessment of Risk of Violent Extremists), che prevede la creazione di una banca dati di valutazioni dei rischi effettuate tramite lo strumento VERA 2R. Dall'altro lato, per la sua tesi di dottorato, Jörg Peschak effettua un paragone tra il diritto in Israele e in Austria per valutare se la legislazione austriaca potrebbe trarre ispirazione dalla nuova legge antiterrorista israeliana per lottare più efficacemente contro il pericolo del terrorismo. Analizza inoltre i profili VERA 2R di tre gruppi diversi (persone condannate per terrorismo, persone condannate per atti violenti, persone radicalizzate ma non condannate) con l'obiettivo di evidenziare le differenze tra questi gruppi. Questa analisi dovrebbe contribuire a mettere alla prova la qualità dello strumento VERA 2R e stabilire delle tipologie di persone radicalizzate.